



Rinunciare al progetto del Ponte sullo Stretto e investire quelle ingenti risorse per la messa in sicurezza di quell'area, una delle più a rischio. Mentre il Paese è mobilitato per portare soccorso alle popolazioni terremotate e ricostruire l'Aquilano, si fa strada - in modo bipartisan - la consapevolezza che occorre fare tesoro della lezione dando priorità agli investimenti per l'adeguamento antisismico degli edifici almeno delle aree geologicamente più pericolose. Proprio ciò che chiede l'appello lanciato da "Liberazione", già sottoscritto da un primo gruppo di intellettuali, che continua a raccogliere adesioni.

Edoardo Salzano *urbanista*

Angela Mauro

Edoardo Salzano, urbanista da sempre contrario al ponte sullo Stretto di Messina, non è per niente impressionato dal dibattito che, dopo il terremoto in Abruzzo, si sta sviluppando intorno alla Grande opera promessa dal governo Berlusconi. «I politici italiani ragionano sempre nell'ottica immediata, mai sul lungo termine», dice Salzano a proposito di chi, anche nel Pdl, comincia a pensare che per favorire la ricostruzione in Abruzzo sarebbe meglio rinviare il Ponte sullo stretto. L'ultimo in ordine di tempo è stato il deputato del Pdl Giuliano Cazzola, imprenditore, che proprio ieri diceva a *Repubblica Tv*: «Se ci sono delle priorità, credo che anche il ponte possa passare in seconda fila». Meglio che niente, è il pensiero di Salzano. Ma non basta.

Sarebbe meglio rinunciare all'opera. Ma il terremoto in Abruzzo non ha portato il dibattito così lontano...

Il ponte non è una priorità e non è utile. Per il bene della Sicilia, andrebbe potenziato il trasporto via mare. Con il ponte, l'isola diventerebbe un "cul de sac", la fine di un percorso di terra. Se si potenziassero le vie d'acqua diventerebbe una cerniera di collegamento con i porti d'Europa e con quelli dell'Africa settentrionale.

Oltre che considerazioni di carattere paesaggistico e ambientale, la sua valutazione comprende anche il rischio sismico della zona del ponte.

Oltre che essere sbagliato dal punto di vista funzionale, il ponte è sbagliato dal punto di vista della sicurezza. La faglia passa proprio da quelle parti, sarebbe una struttura a rischio, i terremoti in quell'area non sono una novità. Per non parlare dell'abusivismo in zona...



«Non solo rinvii, si rinunci al ponte»

Dopo il sisma in Abruzzo, il Corsera ha lanciato l'idea di rinviare la costruzione del ponte. Anche molti del Pd, prima favorevoli, ora suggeriscono di far slittare i lavori per recuperare fondi per la ricostruzione. E cominciano a pensarla così anche nel Pdl. Manca ancora però una valutazione seria e ad ampio raggio sui rischi di un'opera del genere.

I nostri politici ragionano a seconda

dell'immagine immediata che le loro dichiarazioni possono avere. Non ci sono più politici che studino problemi e soluzioni nel lungo periodo. Intorno al ponte hanno messo in giro speranze e affari. Una cosa è dire: rinviando. Un'altra è dire: non se ne fa più niente, dichiarazione che farebbe perdere voti. Le forze legali e illegali entusiaste dal progetto sono consistenti, capisco che i politici preferiscano parlare di rinvio. In qualche modo sono

schivi degli interessi che si agitano intorno al ponte.

L'Mpa di Lombardo, governatore della Sicilia, insiste sul ponte. Mentre il presidente della Regione Calabria, Loiero del Pd, insiste sul fatto che l'opera non è una priorità. Forse Lombardo ha maggiori interessi anche elettorali, visto che alle europee debutta nell'alleanza con Storace.

Probabile. Il punto è che alla gente non si raccontano le cose giuste. C'è un immaginario collettivo per il quale il ponte è il collegamento facile tra la Sicilia e il continente, fonte di benessere per la Sicilia. Questa è una follia: la Sicilia non è solo appendice dell'Italia. Potrebbe essere cerniera verso altri continenti. C'è un municipalismo di fondo, una chiusura dialettale, una incapacità di guardare al ruolo strategico dell'isola in relazione a un territorio più vasto. Eppure la Sicilia storicamente è stata un luogo con rapporti con il mondo arabo o con la Grecia: c'è un'eredità storica che va recuperata e per farlo non ti serve certamente il ponte.

Cosa servirebbe per portare la discussione su una rinuncia al ponte?

Va detto che è meglio sentir parlare di rinvio piuttosto che di "facciamolo e basta". Serve a guadagnare tempo, ma è insufficiente. Servirebbe rendersi conto che il suolo non ha come destinazione ottimale l'ospitare case, fabbriche o autostrade. Il suolo ha un valore in sé che dipende anche dalla sua naturalità. Rinunciare a questo si può se serve a cose socialmente più utili. Ogni ettaro sottratto alla natura, lo sottraiamo agli usi indispensabili per la sopravvivenza dell'umanità. Inoltre le trasformazioni del territorio devono essere viste e decise nel loro insieme. E' profondamente sbagliato dividere in compartimenti stagni tra prevenzione, espansione delle città, mobilità, difesa dell'agricoltura, ecc. Tutte queste cose devono essere viste insieme e lo strumento per farlo è la pianificazione territoriale e urbanistica che purtroppo in Italia è considerata un impaccio, soprattutto per gli interessi immobiliari che vengono sempre favoriti a dispetto di tutto. In Italia più la città cresce, più il sindaco è contento; più le cubature aumentano, più il pil cresce. Finché restiamo dentro questa logica, siamo fottuti.

Si può dire che il terremoto in Abruzzo abbia fermato l'ultimo scempio annunciato dal governo: il piano casa.

Sperando che l'abbia davvero fermato. In realtà, ancora prima di pensare di introdurre nelle nuove norme sull'edilizia una maggiore attenzione per i criteri antisismici, si è pensato a norme più severe per gli sciacallaggi. Questo la dice lunga... E poi la protesta dei governatori regionali prima del sisma non ha migliorato il piano.

Nel senso che le Regioni si sono limitate a difendere le proprie competenze legislative in materia?

Esatto. Non hanno migliorato il tutto, hanno solo reso possibile quello che sembrava obbligatorio. Hanno difeso le loro competenze e ora il risultato è che ogni regione potrà fare il bello e il brutto e sono poche quelle che vogliono fare il bello, privilegiando gli interessi dell'ambiente e della sicurezza sugli interessi dei gruppi edili. Una cosa su cui tutte le Regioni sono d'accordo è svincolarsi dal rispetto della pianificazione paesaggistica nazionale: stanno ottenendo di ridurre il potere delle soprintendenze, riconosciuto all'articolo 12 della Costituzione. Per questo sul piano casa parlerei di vittoria delle Regioni, non di vittoria del popolo.

Il terremoto che ha devastato la terra d'Abruzzo ha messo di fronte agli occhi di tutti la drammatica condizione del patrimonio abitativo italiano, in gran parte edificato senza alcuna osservanza delle più elementari norme antisismiche. A questo si somma la constatazione che la speculazione edilizia, il risparmio sui materiali da costruzione, spinto sino a delinquenti omissioni di ogni regola protocollare attinente alla sicurezza, hanno trasformato un evento naturale da governarsi con efficaci misure di prevenzione in una catastrofe umana e sociale di enormi proporzioni. E' uno scenario che si ripete sistematicamente, nel nostro Paese, senza che - calato il sipario sull'emergenza - si ponga mente e mano a una radicale revisione del modus operandi. Diventa così fatale l'appuntamento con la prossima catastrofe, sin d'ora annunciata. Si tratta invece di mettere a frutto la lezione che viene da questa ennesima sciagura. E rivendicare che si abbandonino il più inutile e dispendioso fra i progetti di grandi opere, il ponte sullo Stretto di Messina, per investire su un grande progetto di bonifica

L'appello

Fermiamo il Ponte sullo Stretto

Primo elenco di nuove adesioni:

Luisa Acerbi, Veronica Albertini, Carlo Alicandri, Vincenzo Amistà, Sabrina Arcuri, Anna Arduino, Moisè Asta, Martina Battistich, Giovanni Bellucci, Roberto Blanco, Michele Borgia, Mauro Borromeo, Pino Brandi, Gigi Buzzanca, Giorgio Caloisi, Maria Campese, Giusy Carabello, Ada Cavazzani, Ugo Ciliberto, Francesca Cima, Giancarlo Conti, Rocco Corselli, Paolo Cossu, Ferando Cutilli, Mirko De Berardinis, Massimiliano Dei Mei, Antonio Di Ninno, Giovanni Di Tommaso, Caterina Di Tommaso, Angelo d'Orsi, Enrico Ferro, Roberto Fiorini, Carmelo Florida, Demis Gaiardelli, Gerardo Garzone, Alda Gazzola, Andrea Gentilini, Barbara Gianquinto, Agostino Giordano, Elena Giugni, Francesco Granieri, Augusto Guidi, Carmelo Jr. Ingegnere, Massimo

Iula, Giovanna Lazzaro, Francesco Magazzu, Luigi Manconi, Ornella Manferoce, Nuccio Marotta, Antonio Mazzeo, Patrizia Mello, Silvio Messinetti, Marco Moriconi, Monica Natali, Pasquale Nunnari, Antonio Padalino, Carmen Panarello, Francesca Panerello, Giovanni Parisi, Anna Maria Pavan, Paola Porcella, Giovanni Porchetta, Franco Previtali, Germano Previti, Dino Rodriguez, Michele Romano, Maria Francesca Romano, Massimo Saltamerenda, Battista Sanguinetto, Maria Teresa Schiavi, Osvaldo Scotto, Francesco Sidoti, Anna Simonetta, Rossana Spocchi, Luca Stanghellini, Pino Striglioni, Rosa Tavella, Emanuela Teti, Marco Vander, Davide Venturi, Pasquale Vilardo, Floriano Viscardi

(per aderire: strettonecessario@liberazione.it)